

«L'incidente di Barzan fu distrazione» la procura non farà ricorso in Appello

Crea: «È la conseguenza delle prove che tolgono vigore alla tesi dell'impatto volontario»

Il caso

Investe e uccide un anziano L'assicurazione rifiuta di pagare

MORGANO Aveva tamponato l'auto dove si trovava la vittima, che si apprestava a svoltare a sinistra lungo la strada provinciale 50, a Levada di Piombino Dese. Nell'impatto, fortissimo, aveva avuto la peggio Angelo Aroma, 87enne di Morgano, che a seguito delle lesioni subite nell'incidente era morto una settimana dopo. Ieri, di fronte al giudice per l'udienza preliminare di Padova Domenico Gambardella, C.U., camionista 51enne di Cordignano, ritenuto responsabile del tragico incidente avvenuto il 22 marzo del 2021, ha patteggiato una pena di un anno di reclusione con la sospensione condizionale della pena. All'uomo è stata inoltre sospesa la patente di guida per dodici mesi. Resta invece da definire la questione relativa alla piena assunzione di responsabilità della compagnia di assicurazione, che è peraltro quella del veicolo stesso dove viaggiava la vittima: la Axa, pur a fronte di una dinamica già da prima inequivocabile e di un terzo trasportato, sta starebbe frapponendo in ogni modo per non risarcire in modo integrale gli aventi diritto, al punto che **Studio3A** (cui i familiari della vittima, costituiti come parte civile, si sono affidati) ha dovuto proporre anche un reclamo all'Invas, l'Istituto di vigilanza del settore assicurativo. Il sinistro era avvenuto mentre Aroma era a bordo della macchina del figlio 53enne insieme alla moglie, il primo seduto nel sedile anteriore del passeggero la seconda invece si trovava dietro. La Jaguar stava apprestandosi a svoltare a sinistra quando è sopraggiunto da dietro l'autoarticolato, un Volvo FH 500, condotto dal 51enne che ha tamponato con violenza la vettura. (*de.bar.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POVEGLIANO Non ci sarà il processo di secondo grado a Christian Barzan. O meglio: un ricorso alla Corte d'Appello verrà discusso ma sarà quello del legale del 25enne di Quinto, l'avvocato Fabio Crea, sulla commisurazione della pena (3 anni e tre mesi) per omicidio stradale. Il pm di Treviso Daniela Brunetti e la Procura Generale di Venezia non hanno infatti sufficienti elementi per chiedere di riaffrontare il caso del giovane che, il 7 giugno del 2019, aveva centrato a Povegliano la vettura all'interno della quale viaggiavano Giuseppina Lo Brutto, 62enne ex dipendente della Provincia, morta sul colpo, e il marito, rimasto gravemente ferito, entrambi di ritorno da una cena con amici sul Montello. La Procura indagò Barzan per omicidio volontario e duplice tentativo omicidioso: secondo le accuse di Giorgio Biglieri, l'ex fidanzata che era con lui al momento dell'incidente, il 25enne sterzò appositamente a sinistra contro la macchina della Lo Brutto nel tentativo di togliersi la vita e uccidere la ragazza.

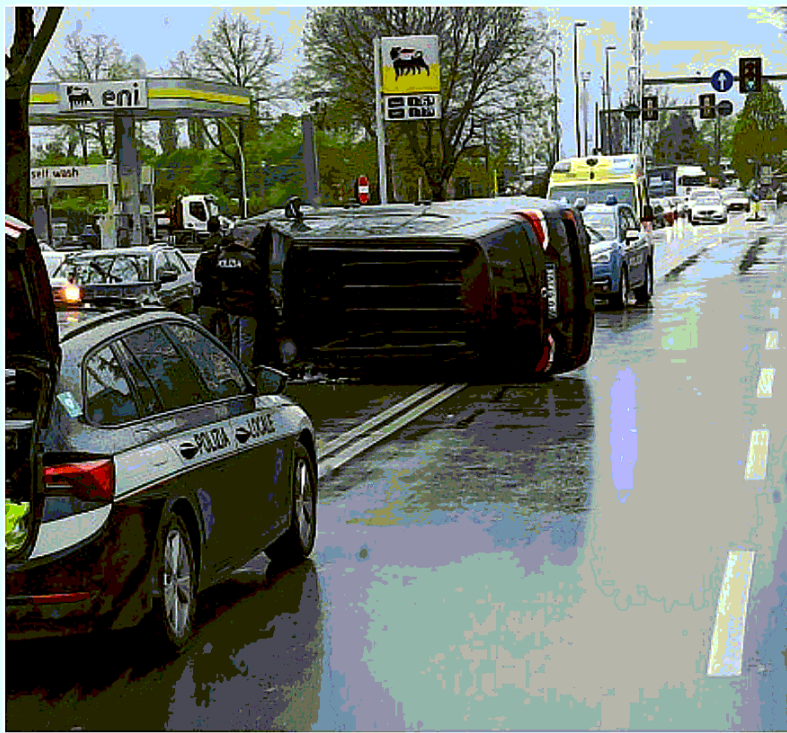
Tutto sarebbe avvenuto, sempre secondo le accuse della giovane, al termine di una serata culminata con una violenza sessuale perpetrata da Barzan sulla ex. Sarebbe stato questo l'epilogo tragico di una storia molto tormentata tra i due caratterizzata dall'atteggiamento prevaricatore del ragazzo, che si ritrovò anche a doversi difendere dall'accusa di stalking. Ma il giudice Piera De Stefani, chiamata ad esprimersi nel corso del processo in abbreviato, assolse Christian dalle imputazioni, condannandolo per il solo omicidio stradale. «La tesi secondo cui Barzan avrebbe perso il controllo del veicolo - ha scritto il gup nelle motivazioni - condotto a smodata velocità alla luce delle emergenze evidenziate dai rilievi eseguiti nell'immediatezza del sinistro, sulle quali tutti i consulenti hanno convenuto, risulta l'unica razionalmente sostenibile in quanto fondata su dati obiettivi». Quanto alla violenza sessuale e allo stalking, la De Stefani mise in rilievo la «scarsa coerenza e costanza» nelle di-

Le accuse Barzan era accusato di omicidio volontario e violenza sessuale

chiarazioni della Biglieri, legata al giovane da una «fortissima attrazione reciproca, anche fisica, un'interdipendenza, una reale incapacità di prendere le distanze l'uno dall'altro». «È un processo che non si doveva neppure celebrare - dice Caudio Barzan, il padre del ragazzo - la Procura aveva tutti gli elementi per giudicare, aveva le carte sotto gli occhi ma si è voluto andare avanti con un'incriminazione che era gravissima. Rimane la ferita per quello che è successo e le conseguenze tragiche dell'incidente ma Christian adesso può davvero tornare a vivere». «La decisione che è stata presa - commenta l'avvocato Fabio Crea - è la logica conseguenza delle prove che abbiamo portato dinanzi al giudice e che non potevano né far propendere per la violenza sessuale, né per il presunto stalking, togliendo vigore alla tesi che Christian abbia impattato appositamente contro il veicolo della Lo Brutto».

Denis Barea

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli incidenti La viabilità di Treviso è rimasta bloccata per la pioggia e per una serie di incidenti, il più grave in viale della Repubblica

Una donna è grave

Pioggia, caos e code Raffica di incidenti in tutta la provincia

TREVISO Code e traffico in tilt a Treviso e raffica di incidenti nel pomeriggio in tutta la Marca, tra cui uno molto grave ad Albaredo di Veduggio. Quella di ieri è stata una giornata critica per la circolazione sulle strade di Treviso, soprattutto nella prima mattinata quando la pioggia intensa ha intasato il traffico lungo la circonvallazione esterna del Put quasi fino alla paralisi. Auto e bus carichi di studenti e pendolari hanno proceduto a passo d'uomo, con lunghe code anche sulle strade secondarie. Solo dopo ore la situazione è tornata alla normalità. Nel pomeriggio, verso le 15 circa, rallentamenti si sono verificati soprattutto lungo viale della Repubblica a causa di un incidente che ha coinvolto un'auto e un SUV che è finito su un fianco. Un altro schianto si è verificato in viale Montegrappa: un furgone è finito ruote all'aria. In entrambi gli incidenti, su cui ha svolto accertamenti la polizia locale, non si sono registrati feriti. Sulla Noalese, all'altezza del supermercato Famila, una chiazza di gasolio ha causato disagi, tra cui un tamponamento tra tre mezzi con un ferito lieve. Nel tardo pomeriggio, ad Albaredo, uno scontro che ha coinvolto tre veicoli ha provocato il grave ferimento di L.C., una 35enne romana, residente a Veduggio, trasportata in elicottero al Ca' Foncello di Treviso: due feriti lievi, una 30enne e una 51enne. (*ni.ro.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

La vicenda

● Prima il gip di Treviso non ha fatto l'interrogatorio di garanzia, poi la procura non ha chiuso le indagini. E per questo pasticcio che uno dei predoni albanesi accusati di aver compiuto 48 furti tra Padova, Venezia e Treviso è libero

TREVISO Un mese e mezzo fa avevano già rischiato di essere scarcerati per colpa di un interrogatorio «mancato»: ma a salvare il gip di Treviso era stato, in parte, il collega di Padova che aveva invece emesso una misura «blindata» e a prova di ricorso. Ora invece, dato che la procura trevigiana non ha ancora chiuso le indagini, uno dei 4 «predoni» albanesi che lo scorso autunno erano stati arrestati con l'accusa di aver razzato le case di mezzo Veneto è davvero tornato in libertà, perché sono scaduti i sei mesi da quel 22 ottobre scorso: cioè dal giorno in cui erano stati sottoposti a fermo con l'accusa di de-

Il magistrato chiude le indagini in ritardo Ladro seriale scarcerato

cine di furti tra le province di Venezia, Treviso e Padova, partendo da una base a Mestre e colpendo anche otto abitazioni nel corso della stessa notte.

È proprio da qui che la vicenda si è complicata. Inizialmente infatti la contestazione era di una cinquantina di furti, ma quando il pm veneziano

aveva chiesto la convalida, sulla base delle indagini degli agenti della squadra mobile lagunare, ne aveva aggiunti altri, perlopiù nel Trevigiano. Ma sia il gip di Venezia, che aveva firmato l'ordinanza di custodia cautelare, che quello di Treviso che l'aveva rinnovata, non avevano interrogato i quattro su quelle nuove accuse e il tribunale del riesame a inizio marzo aveva annullato quella parte di ordinanza. Nel frattempo il fascicolo era stato spezzato in due tronconi: uno a Padova con una quarantina di furti, per il quale è già stata fatta la citazione a giudizio, che ha allungato di altri sei mesi i termini di custodia

cautelare; l'altro a Treviso, dove invece - oltre all'inghippo del mancato interrogatorio - la procura non ha ancora chiuso le indagini per gli ultimi 4 furti rimasti dalla contestazione originaria.

È per questo che mentre il 28enne Shpetim Skenderi, il 32enne Elson Shera e il 26enne Dilaver Velju (difesi dagli avvocati Fabio Crea i primi due e Stefania Pattarello il terzo) sono restati in cella perché «coperti» dalla misura padovana, per il quarto arrestato, il 30enne Erksid Hasi-maj, difeso dall'avvocato Mauro Serpico, si sono aperte le porte del carcere ed è potuto ritornare a casa. La banda praticava un foro sulla porta soprattutto in ville isolate e se ne usciva con soldi, gioielli, orologi, vestiti, cellulari e, in un caso, persino con delle pistole. (*a. zo.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA DI TREVISO
Edilizia, Patrimonio e Stazione Appaltante

Prot. n. 19061/2022

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

La Provincia di Treviso - area Lavori - ha indetto una procedura aperta per la progettazione esecutiva e altri servizi per lavori miglioramento sismico III "Barzanti": Sede - Laboratori e Palestra in Comune di Castelfranco Veneto (TV), DM 13/2021 Finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU. PNRR Scadenza presentazione offerte: ore 12:00 del 16/05/2022. Documenti di gara sono disponibili al seguente indirizzo: <https://www.provincia.treviso.it>

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Ing. Marina Coghetto